



VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE (Belluno)



Nel mese della Madonna

Eccoci a Maggio, al mese dedicato alla Vergine Maria.

Nessuna epoca dell'anno è più bella di questa e la natura stessa sembra festeggiare e rendere gloria alla Madre del Redentore.

Chi non sente l'attrattiva di questi giorni dedicati al culto della Vergine?

Gli altari della Madonna son tutti ornati di fiori che mani pie vi hanno posato e noi non possiamo passare davanti alla Chiesa senza entrarvi, senza prostrarci dinanzi alla immagine della nostra Madre Celeste, senza manifestarle la profondità della nostra devozione e del nostro amore!

E' questo il mese in cui, dimostrando alla Vergine Santa ogni nostro sentimento, il dolore pel male commesso, le ferme promesse per l'avvenire, ci sentiamo più legati a Dio! Ella accoglierà ogni nostra espressione, ogni nostra supplica, intercedendoci grazie presso il divino Suo Figlio.

Ognuno ha le proprie occupazioni, ognuno è assorbito da più o meno gravi doveri, ma questo non ci toglie il modo di dedicarci anche ad un culto più vivo della Madonna cui il dolce Maggio è consacrato.

Offriremo, giorno per giorno a Lei ogni nostra opera, ogni nostra azione, ogni nostra allegrezza, ogni nostra pena santificate dal continuo pensiero a Lei rivolto, e per il quale l'anima nostra sarà inondata da una soddisfazione celeste.

E ci sarà caro che anche quelli che ci circondano siano devoti della Madonna, che preghino come noi preghiamo, che entrino anch'essi ogni giorno nella Chiesa per salutarla.

Il nostro cuore presentandoci a Lei, dev'essere puro com'Ella lo desidera e lo attende e quindi prima di ogni altra cura, mondiamolo di ogni peccato e riceviamo Gesù alla Sacra Mensa perché santificato il nostro cuore dalla Sua presenza sia più accetto alla Vergine.

Forse, qualcuno di noi non ha ancora adempiuto all'obbligo pasquale.... Perché la Madonna non soffra di questa nostra mancanza, perché ci benedica con la famiglia nostra, non indugiamo... E'

Maggio, è il mese della Madonna ed uniti nel suo celeste culto, dobbiamo dedicarlo interamente a Lei!

Giubileo del Santo Padre

Il 13 di questo mese ricorre il Giubileo episcopale del Papa, cioè 25 anni dalla sua consacrazione episcopale. Tutto il mondo cattolico si prepara a celebrarlo con la maggiore solennità soprattutto con manifestazioni d'intensa vita spirituale.

Le circostanze odierne non permettono certe manifestazioni esterne: il Papa stesso non le vuole. Siano perciò più intensamente religiose: preghiere, frequenza ai sacramenti, alle apposite funzioni. Manifestiamo anche noi al dolce Cristo in terra, che in questi duri momenti tanto soffre e lavora per lenire le sofferenze dei suoi figli, tutto il nostro affetto, la nostra venerazione.

CROCIATA DELL'INNOCENZA

Il Papa con una Lettera al Card. Segretario di Stato ha indetto anche quest'anno la Crociata dei fanciulli. Tutti i fanciulli del mondo sono chiamati durante questo mese di maggio ad innalzare i loro cuori innocenti affinché «dal Divin Redentore e dalla sua santissima Madre, mentre cielo e terra sono sconvolti da una bufera ogni giorno più violenta, risplenda a Noi (è il Papa che parla) che stiamo al timone della mistica nave, la luce dall'alto, l'aiuto del cielo: non manchi ai poveri e agli affamati il nutrimento necessario all'anima e al corpo: sia ridata la patria agli esuli, la salute ai feriti e agli ammalati, la libertà ai prigionieri: finalmente assoggettate alla ragione le umane cupidigie e ripristinato l'ordine della giustizia e della carità verso Dio e verso il prossimo, sia restaurata, nella vita privata e nella pubblica, la sola vera pace, la pace cristiana».

Ascoltiamo la voce accorata del Padre comune e questo mese veda la Mensa Eucaristica e l'altare della Vergine assiepati dalla supplice innocenza tutti i bambini siano mobilitati per questa Crociata, che deve far forza al Cuore di Dio per far ritornare il sereno su questa povera umanità.

La profanazione della Domenica principio di tutti i mali

In Francia è stato aperto un processo contro gli autori o presunti autori della terribile disfatta.

Nessun tribunale però è stato chiamato per giudicare la Francia della grande colpa-collettiva di tanta parte del popolo francese di aver tralignato dalle sue più belle tradizioni cristiane, il ripudio di Dio trascinandolo nell'apostasia quasi tutte le nazioni d'Europa. Un indice di questo divorzio della Francia ufficiale massonica, bolscevizzante si ebbe nella dissacrazione della domenica.

Giustamente *La Croix* il grande giornale di Parigi, indica la laicizzazione della domenica come una delle cause più intime della sconfitta della Francia. Invece di essere consacrata al Signore la Domenica veniva profanata non solo dal lavoro manuale ma anche da disordini morali e spredchi che dissolvevano le famiglie e corrompevano le masse.

La Croix rievocava un tremendo monito di Pio IX lanciato circa un secolo fa, che oggi suona come una tremenda profezia: «Per la sua profanazione della domenica la Francia si è costituita in peccato mortale». E i peccati si sa, si scontano sia individualmente che collettivamente.

Difatti Leone XIII a sua volta aggiungeva: «Violata la domenica, questo è il principio di tutti i mali, è la fede spenta, è l'eternità dimenticata, è Dio soppresso nella vita dell'uomo».

Ed è il castigo di Dio incombente sull'uomo.

La tremenda lezione della Francia insegna.

QUATTRO TRE

Tre buoni medici: Il dottor Buon Umore. L'infermiera Dieta. La Medicina Grazia di Dio.

Tre cose per essere felici: La pazienza per sopportare i mali. Il timor di Dio per evitare il vizio. La calma del cuore per vivere in pace.

Tre cose da non nascondere: All'avvocato il tuo processo. Al medico la tua malattia. Al confessore la tua coscienza.

Tre cose da fuggire: L'ozio che ti porta al vizio. La disonestà che ti amareggia la coscienza. Le compagnie e le letture cattive che ti rovinano.

PENTECOSTE

E' la festa che ci ricorda la discesa dello Spirito Santo sopra gli Apostoli: celebriamo con questa solennità il natale della nostra Chiesa, poichè è in questo giorno che gli Apostoli ripieni di S. S. trasformati in uomini nuovi, cominciarono la predicazione di G. C., battezzarono i primi fedeli e si formò il primo nucleo cristiano.

Questa giornata da qualche anno è consacrata alla sofferenza, sono cioè invitati tutti gli ammalati, i sofferenti d'ogni specie ad offrire a Dio i propri dolori per placarne la collera, per espiare i peccati del mondo, per impetrare la divina misericordia. G. C. ha redento il mondo con gli ineffabili spasimi della Croce: è e sarà sempre per mezzo del dolore cristianamente sopportato che il peccato sarà espiato e saranno risparmiati all'umanità i più tremendi castighi di Dio.

Quai se mancassero nel mondo tante anime pure ed eroiche che si offrono a Dio vittime innocenti delle colpe umane! La storia della Chiesa è ricca di questi eroi ed eroine nascosti non solo nel passato, ma anche nel presente. Eccone una recentissima.

L'APOSTOLATO DEL DOLORE

Un' anima eletta

E' Suor Maria Gonzaga emula di S. Teresina del Bambino Gesù: come questa essa scrisse la sua mirabile vita per obbedienza ai suoi superiori.

Nacque il 10 aprile 1877 in Brianza. A 10 mesi si attacca il fuoco alle vesticiuole ed è creduta morta: quando invece la madre dopo una messa in onore di S. Antonio, alza il velo che copriva il cadaverino, la bimba solleva le manine per andarle in braccio. Nel 1912 entra fra le Benedettine di Catania e ne emette i voti. Il mondo soprannaturale si schiudeva a lei: e i suoi occhi videro il Salvatore: ebbe familiarità col suo Angelo Custode.

A vent'anni Iddio le esaudì il desiderio di patire molto per suo amore. Le forze le vennero meno, perse l'appetito, sopraggiunse un così forte dolore al capo ed alle gengive, che le si serrarono i denti in modo da non poterli mai più riaprire. Invano parecchi specialisti si provarono a riaprirle con molti spasimi la bocca. Finalmente per poterle introdurre almeno un po' del necessario alimento liquido le cavarono qualche dente dalla parte sinistra, e così la Serva di Dio visse per circa quarant'anni!

Morì il 15 gennaio 1938.

Invenzione di S. Croce

La Croce del Signore era stata dagli infedeli sepolta sotto un cumulo di macerie, e per ischernò vi avevano eretto un tempio sacro a Venere; ma Gesù non permise che la sua croce rimanesse in mano agli infedeli; ed alla gloriosa imperatrice S. Elena ispirò nel 426 di visitare i luoghi santi in cerca appunto della S. Croce. Svelò la Santa il suo pensiero all'imperatore Costantino, suo figlio, che si rallegrò e le prestò aiuto e protezione.

Recatasi a Gerusalemme, fece abbattere il tempio di Venere e fatti grandi scavi, dopo immenso lavoro apparvero tre croci coi chiodi e col titolo. Avvisato di ciò il Vescovo S. Macario, vi accorse col Clero e avvicinò le tre croci ad una persona inferma: al contatto della vera croce la persona fu all'istante risanata.

La Chiesa ricorda quest'avvenimento con la festa dell'Invenzione della Santa Croce che si celebra il giorno 3 Maggio.

Flagelli: Perché?

I flagelli, come la grandine, la pestilenza, le guerre, sono castigo pubblico di peccati pubblici. E' necessario che togliamo questi di mezzo a noi, se vogliamo che siano allontanati quelli.

Peccato pubblico è la bestemmia che, si sente tanto spesso risuonare sulla bocca di certi uomini con scandalo enorme specialmente della gioventù.

Peccato pubblico è il parlar male, i discorsi cattivi. Ammorzano l'aria di bacilli pestiferi che rovinano i cuori.

Peccato pubblico è la sfacciataggine di gioventù senza pudore, il lusso sfrenato, la febbre del divertimento, e questo in tempi in cui tutto ci richiama a serietà di vita, a parsimonia, a mortificazione.

Peccato pubblico è il concepire la festa nient'altro che una giornata di svago e di godimento. Si lavora di festa, si sta nelle osterie a giocare o per le vie a discorrere durante quelle funzioni che la Chiesa ha posto proprio per facilitarci la santificazione delle feste.

Esame di coscienza

preparato dal Re Carlo Alberto per i suoi figli

Sono io stato distratto nelle mie preghiere nel tempo della S. Messa?

Sono io stato ubbidiente, docile, rispettoso mansueto, e paziente?

Non ho io parlato male del mio prossimo?

Non ho io rilevato i suoi difetti, specialmente quelli di mio fratello?

Non ho io litigato con lui?

Non gli ho io cagionato del dispiacere?

Non mi son io rallegrato di ciò, che gli faceva dispiacere o afflitto di ciò, che gli faceva piacere?

Non gli ho io dato cattivi esempi, l'ho io indotto a disubbidire?

Non ho io fatto dei giudizi temerari sul mio prossimo, in pensieri e in parole?

Non ho io detto delle bugie?

Non sono io stato vano e orgoglioso?

Non sono io stato distratto, pigro, inapplicato alle mie azioni?

Non sono io stato goloso?

Non sono io stato durioso?

Sono io stato modesto?

Non ho io fatto di nascosto ciò che non dovevo fare?

Finalmente mi sono io corretto di qualche difetto?

PREGHIERA

O Signore perdonatemi i falli, che ho commessi oggi e datemi, Vi prego, forza e grazia per correggermene, perchè io possa amarVi, mio Dio, ogni giorno di più.

Perchè tanti non si confessano più?

Alcuni perchè

1. Perchè quell' esercente non si confessa mai?

Perchè ha paura di sentirsi dire che bisogna restituire ciò che si ruba nel peso o misura.

2. Perchè quel padrone non si confessa mai?

Perchè ha paura di diventare galantuomo.

3. Perchè quella donna, quella giovane, quel giovanotto non si confessano mai?

Perchè hanno paura di ritornare onesti.

4. Perchè quell'operaio, quel padre di famiglia non si confessano mai?

Perchè hanno paura di lasciare certe abitudini cattive a danno della famiglia.

5. Perchè quella persona, che pur sembra buona ed è stimata dal mondo, non si confessa mai?

Perchè teme di dover troncare certe segrete relazioni che le fanno poco onore davanti a Dio.

6. Perchè i tali dei tali non si vedono mai a confessarsi?

Perchè hanno paura di sentirsi dire che la roba comprata va pagata.

Di queste domande, se ne potrebbero fare fino al giorno del giudizio, e la risposta sarebbe sempre la stessa.

Quattro verità

1. E' vero o no, che chiunque si confessa e si confessa bene, dimostra di volersi conservare puro?

2. E' vero o no, che chi intende abbandonarsi al vizio, per prima cosa cessa di confessarsi?

3. E' vero o no, che chi intende ritornare a Dio, comincia prima a confessarsi?

4. Dunque è vero, che tutte le difficoltà contro la confessione vengono dal cuore?

FULGIDA GLORIA CRISTIANA

Loreto Starace, fulgido eroe della passata guerra, decorato con medaglia d'argento al valore, e morto combattendo sul Carso il 26 luglio 1915, è fulgida gloria cristiana.

Un giorno, — quando Loreto aveva quattro anni, — il suo padrino Mons. Sarnelli gli domandò qual regalo desiderava. Il piccino, che a quell'età già sapeva leggere bene, rispose franco:

— Voglio un catechismo grosso grosso!

— Ma — gli osservò il Vescovo — tu sei piccolo... e ci vorrà un Catechismo piccolo!

E Loreto pronto:

— Il catechismo piccolo già lo so!

In quel piccolo cuore c'era l'amore allo studio della Religione. E quest'amore continuò vivissimo anche in gioventù. Studente di Liceo, Universitario, Ufficiale, sempre amò lo studio della religione; come sempre conservò un'angelica purezza, un ardente zelo di cristiano, una fervida pietà eucaristica, sino a quando, in età di 31 anni, fu dal Signore chiamato dalla trincea al cielo.

Esemplio che suona solenne rimprovero a tanti e tanti cristianelli!

Giubileo Episcopale di S. S. Pio XII

Per festeggiare nel miglior modo possibile il venticinquesimo anniversario di Episcopato del Santo Padre ci uniremo a tutti i cattolici del mondo il 14 maggio nell'offrire a Dio Onnipotente preghiere e S. Comunioni perchè il Signore conservi gli dia vita e lo renda felice in terra e non permetta che cada in potere dei suoi nemici, e umilieremo ai suoi piedi questo indirizzo: «Beatissimo Padre, il sottoscritto, a nome di tutta la sua famiglia parrocchiale, in occasione della fausta ricorrenza del venticinquesimo anniversario della Consacrazione Episcopale rinnova l'omaggio della più filiale obbedienza alla Santità Vostra, accompagnandolo col dono delle più fervide preghiere e con l'obolo particolare offertogli dai fedeli della parrocchia.

Don Ettore Zanetti

Di questo indirizzo ho fatto diverse copie che i saranno presentate da persone incaricate per la vostra firma e la vostra offerta.

La pagina dei Soldati

Continuano a pervenirmi cartoline e lettere dai combattenti che mi assicurano di aver fatto la loro Pasqua.

E' un grande conforto per il Parroco; conforto che fa dimenticare i dispiaceri, e le Croci che s'incontrano talvolta nel compiere il proprio dovere.

Si resta addirittura meravigliati nel leggerle.

Sentite come scrivono: «In occasione delle liete Feste Pasquali non manco pure ora di rivolgere il mio pensiero a voi, accompagnato dai più fervidi auguri d'ogni bene. Anche quest'anno dobbiamo rinunciare a solennizzare la Santa Pasqua con i nostri cari, ma benchè lontani sapremo vincere ugualmente anche questa privazione offrendola a Gesù risorto come simbolo della nostra fede di cristiano e combattente.

Tutto si rimette in festa al risveglio grandioso della dolce primavera: presto risorge il Redentore. anche noi ci prepariamo e in quel giorno vogliamo cantare una solenne Messa. Vi saremo vicini nell'Eucaristia.... Vi giungano i miei ringraziamenti pel vostro spesso ricordo sia nel Signore, sia nell'inviare il Bollettino Parrocchiale.... Vi giungano pure gli auguri più fervidi d'una lieta e serena Pasqua. Chiudo la presente domandando con filiale devozione la vostra paterna benedizione.... Non è commovente questa lettera? Chi l'ha scritta si abbia la benedizione del Signore che lo conservi in questi sentimenti di amore alla Religione e alla Patria.

E' un'altro, traboccante di amor patrio dopo avermi detto che ha compiuto il suo dovere Pasquale, mi descrive la sua vita di stenti, privazioni e pericoli conchiudendo entusiasta che mi sono divertito un mondo di bruciare le tane di queste belve umane e a vederle correre fra una pioggia di gra-

nate e pallottole... una vita movimentatissima e anche... «divertente». Che fegato e che generosità!

PICCOLA POSTA

T. A. P. M. 18. Grazie della cartolina e dell'offerta pel Bollettino. Ogni bene.

D. S. Catanzaro. La tua bella lettera mi ha tanto consolato perchè manifesti in essa sentimenti cristiani e patriottici. Conservati sempre buono e fedele ai tuoi doveri di soldato e religioso.

D. P. G. Godo della tua buona salute; spero rivederti presto in licenza per ringraziarti a voce della tua cara lettera. Intanto auguro che tu serva sempre incolorabile la tua fede in Dio e nei destini della Patria nostra.

IL LIBRO D'ORO

Per la lampada del Santissimo.

Viel Maria L. 3; De Barba Giulia 5; Dal Pont Pasqua 5; De Bona Luigi 3; Sovilla ved. De Biasi 8; Interessi di un titolo delle Obblig. della Ven. 45; N. N. 5; De Barba Pierina 5.

Pei bisogni della Chiesa Parrocchiale.

Busin Maria L. 5; N. N. (un sergente) 40; Valt Genoveffa 10; De Menech Pierina 5.

Per le Missioni in Parrocchia.

Marin Angelo L. 10; Somnavilla Domenico 5.

Per la Chiesa di Bes.

Reolon Guerrino L. 10; Reolon Enrico 10; Da Riz Lucia e sorella 10.

Per l'Amplianda Chiesa parrocchiale.

In cassa L. 4248.

Ognun vede ed è convinto della necessità che la nostra Chiesa parrocchiale sia ampliata e che il bozzetto di cui è fregiata la testata del Bollettino diventi realtà. Fa pena veder tanti uomini, giovani e donne starsene in piedi durante le funzioni per mancanza di sedili, ed assistere al pogiarsi dei fanciulli, mentre potrebbero avere anch'essi le loro panchette.

Eravamo ben avviati, quando il *crac* del credito Veneto ci ha fermati per via. Ma ora incoraggiati dal Ven. Superiore, dai Missionari e da quanti conoscono il numero degli abitanti della Parrocchia, per non tirarci dietro il titolo di pusillanimità, animati da viva fede nel Cuore Sacratissimo di Gesù, nella Vergine Santissima e nel nostro Santo Patrono, riprenderemo la via.

Ma come fare? Come facevamo prima del fatale 24 novembre 1930! Raccogliendo per ogni famiglia della parrocchia un uovo anzichè due, alla settimana, il Venerdì: Trecento uova alla settimana al prezzo attuale ci danno L. 390; in 52 settimane avremo 20282, in 10 anni 202820! Vi par poco? Cifra che ci permetterà di iniziare i lavori.

Noi vecchi non ci saremo più....., ma i nostri nipoti benediranno alla nostra memoria.

A quello poi che mancherà da parte nostra supplirà la Divina Provvidenza. La c'è la Provvidenza, diceva il buon Renzo del Manzoni, non dubitiamo.

Son certo che non negherete questa offerta e che anche i vostri emigranti, cui desidero arrida la fortuna, si ricorderanno della loro Chiesa parrocchiale.

Come pure sono certo che i membri delle associazioni di Azione Cattolica si presteranno per la raccolta, come si sono prestati per «L'Università Cattolica» del S. Cuore che diede il seguente consolante risultato:

Raccolte in Chiesa L. 51,20; dalle Beniamine 7,40; dalle Aspiranti 9,55; dalle Effettive 8; Dalle D. di Azione Cattolica Col di Salce 5,90; Dalle Donne di Azione Cattolica a Salce 32,95; a Bettin, Casarine, Col da Ren Prade 55,40; a Pra Magri 23,45; a Canzan 32,10; a Bes 15; Amici dell'Università Cattolica 10; Piccoli Amici 4,20.

Totale L. 255,15.

Il S. Cuore di Gesù benedica gli offerenti nell'anima e nei loro materiali interessi.

Il Signore ricompensi largamente tutti gli oblatori.

PER LA VITA DEL BOLLETTINO

Callegari Giulio (Padova) L. 10; Nenz Mario 10; Marin Giuseppe (Cusighe) 5; N. N. 2; Bortot Giuseppe (Roma) 20; Soldato Capraro Bruno 10; Soldato Carli Angelo 10; Roni Giuseppe (Pascoi) 10; De Barba Ernesta 5; Caldart Alighiero 10; N. N. 1; Dal Farra Giov. fu Pasq. 5; Soldato Fiabane Antonio 5; Candaten Rosina 5; Dall'Eva Giovanni 3; De Pellegrin Luigi 4; Sold. Da Rold Attilio 5; N. N. (Germania) 10; Del Favero Amalia (Lozzo) 6; Valt Genoveffa 5; De Menech Bortolo 5; Bristot Celeste (Germania) 5; De Barba Pierina 5.

Col di Salce: L. 14,30; Salce 13; Pra Magri 3,50; Canal 6; Bosch 4,50; Bettin Casarine, Col da Ren, e Prade 23,10; Peresine 6; Giamosa 13; Canzan 6; Bes 20,45; Col del Vin 11,60.

STATISTICA PARROCCHIALE

del mese di Aprile

NATI e BATTEZZATI

Nessuno.

DEFUNTI

Colle Isabella fu Angelo di anni 88, vedova di Casol Vittore, da Canzan.

Dal Pant Francesco fu Giuseppe (Gambina) di anni 65, da Salce, marito di Benincà Maria morto all'Ospedale Civile di Belluno per infortunio.

La famiglia Casol e Dal Pont sentitamente ringraziano quanti hanno visitato durante la malattia i loro cari ed hanno assistito ai loro funerali.

Statistica demografica

del Comune di Belluno

Dal 20 Marzo al 19 Aprile scorso nel nostro Comune vennero registrati n. 33 atti di nascita; n. 6 atti di matrimonio e n. 53 atti di morte.

IL PAPA' INVITA A Confessarsi Alla Sacra Mensa

«Si studino pure tutte le scienze e le discipline, tutte le arti e i mestieri, si scrutino i cieli, i mari, la terra e gli abissi della natura e dei suoi regni; ma l'uomo, dotato di spirito immortale, apprenda a scandagliare la profondità del suo cuore, a sentire l'impeto primo che lo sospinge verso Dio, a distinguere i beni eterni dai temporanei e fugaci, le virtù dal vizio, i meriti dai demeriti davanti al Tribunale di Dio, a ponderare l'offesa e quel rimorso e pentimento che la cancella. I fedeli anelano ad avere buoni confessori, di matura e solida dottrina, che con chiarezza indichino loro i limiti del lecito e dell'illecito, senza imporre pesi non necessari, vengano loro in aiuto, quando la giustizia lo richiede e la carità lo consiglia; fini e prudenti confessori, ai quali i loro penitenti senza pericolo di ferite spirituali possano tutto confidare; confessori pieni dello spirito di Dio, che li sappiano condurre alla perfezione rispondente al loro stato».

«Quanto Cristo si compiace e la Chiesa si confida di miglior avanzamento spirituale nel popolo cristiano, a contemplare le schiere dei suoi fedeli di ogni età e condizione adunarsi con pietà e accesa devozione intorno alla Mensa Eucaristica! Quanto ne esultano i sacri templi e ne godono gli angeli, custodi venerandi del divino tabernacolo! L'esperienza insegna che oggi, nell'ardua lotta fra il bene ed il male, fra Dio e Satana, non si può fare troppo assegnamento su coloro che si accostano una volta l'anno alla S. Comunione.

«Abbiamo bisogno di forti e serrate falangi di uomini e di giovani, che tenendosi strettamente uniti a Cristo, almeno ogni mese ricevano il pane di vita e inducano altri a seguire il loro esempio. E' questo, crediamo, uno dei più urgenti e importanti uffici del ministero parrocchiale».

PIO XII

Una strana storia di un paio di pantaloni Per le suocere e per le nuore

Un professore aveva preso moglie da sei mesi, ed aveva in casa la moglie e la madre.

La madre aveva sempre dominato il figlio professore come fosse un bambino, e, naturalmente non voleva rinunciare al suo dominio.

La sposa a sua volta l'aveva visto docile, umile, tenero e aveva pensato di farne ogni bene.

Ma tra le due donne incominciò subito una battaglia di gelosia. Se il marito faceva un complimento alla moglie, la madre faceva il viso arcigno e incolpava il figlio di non rispettare più la madre. Se egli faceva una gentilezza alla madre, la moglie stringeva le labbra, stralunava gli occhi e rimproverava il marito perchè non le voleva bene.

Insomma era una musica dolorosa, ed il povero professore languiva come un martire paziente e rassegnato alla sua triste sorte.

Dopo numerosi incidenti (ne scoppiavano tutti i giorni) si venne a quello che possiamo chiamare classico.

Un giorno il professore ebbe bisogno di un paio di pantaloni. La moglie avrebbe preferito un paio di pantaloni bleu, la madre li avrebbe voluti piuttosto bigi.

Per non rompere la pace e per dare ragione a tutte e due, il marito concluse: li farò fare, quadrettini bigi e bleu. E così li ordinò.

Dopo alcuni giorni il sarto portò i pantaloni e fu pagato. Il professore se li misurò e vide che erano troppo lunghi; bisognava accorciarli di due dita almeno.

Come fare? riportarli al sarto che stava all'altro lato della città? per così poco, non gli parve conveniente.

Egli voleva indossarli subito. Andò pertanto da sua madre (la prudenza gli suggerì di incominciare da lei) e disse umilmente:

— Il paio di pantaloni che mi ha portato il sarto dovrebbe essere accorciato di due buone dita; non ho tempo di portarglieli perchè quel poveretto sta fino a casa del diavolo; non potresti tu, mamma d'oro, ritagliarli in fondo?

— Figlio mio — sentenziò la madre — il fondo dei tuoi calzoni te l'ho fatto, Dio sa, quante volte, e Dio sa con che amore; ma questo ormai è un compito che non tocca a me, ma a tua moglie; non è mica per nulla che un uomo prende moglie!

Il professore andò dalla moglie:

— Cara mia, hai visto? Il sarto mi ha portato un paio di calzoni che sono veramente troppo lunghi; non potresti tu con le tue brave manine tagliarmeli di due dita in fondo?

— Sì, sì, perchè tua madre venga poi ad esaminare il lavoro e a torcere la bocca come fece l'altro giorno, quando prese le tue calze che io aveva aggiustate e le guardò contro luce.

Io di calze e di calzoni in vita mia ne ho aggiustate più di 100 paia e nessuno mai ha trovato nessuna buccia da rivedere, ma se tua madre ce le trova, le buccie, io le abbandono ben volentieri i tuoi calzoni e le tue calze e le tue camicie... oh, io... non mi offendo se lei ti aggiusta i calzoni... io so che cosa valgo e chi sono...

Sotto quel fiotto di fiere parole il marito si fece piccino piccino, intuì che stava per scatenarsi una terribile bufera e volle ripararsi subito subito.

Prese i suoi calzoni, ne fece un involtino che nascose sotto la giacca e passando dalla portinaia le disse:

— Mi potrebbe, portinaia, raccorciare questa paia di calzoni di due dita?

— Ma si figuri, — disse la portinaia: — quando torna a casa li trova pronti.

E così fu: tornando il professore raccolse i suoi calzoni abbreviati e zitto zitto li portò in casa sua e li rimise nell'armadio. L'indomani mattina (giovedì) la madre uscì con suo figlio per stare fuori tutta la mattinata.

Ouf! si respira, la sposa si sbatteva qui e là per la casa riordinando, pulendo, affacciandosi alla finestra, poi alle dieci e mezzo, quando fu pronta, ravviata, arricciata, pensò: ora aggiusterò i calzoni di quel buon uomo. Che eccellente ragazzo, buono come il pane, come lo zucchero, se non gli stesse dietro quella vipera di madre...

È accorciò di due buone dita i calzoni e li pose nell'armadio.

Il giovedì dopo pranzo, era convenuto, restava in casa la suocera ed usciva la nuora per visite e commissioni.

Oh, eccola fuori! a scodinzolare per le strade, nessuna la supera!, pensava la madre, quel povero figlio in che mani è mai caduto!... Per fortuna che ci sono ancora io per lui, quella stregghetta non ci pensa certo ai suoi calzoni. Per fortuna che io ci penso!...

E andò all'armadio, prese i calzoni ed anche lei li scorcì di due dita, poi, zitta zitta, li ripose nell'armadio.

L'indomani mattina il professore, vedendo che era una fresca giornata, pensò: ora posso mettermi i calzoni nuovi. Li infilò, si guardò e rimase a bocca aperta. Quei calzoni, ancora troppo lunghi ieri, non gli arrivavano neppure allo stivale.

Questa è curiosa, questa è curiosa! pensava il professore. La madre e la moglie giunsero ambedue in quel punto perchè ognuna delle due voleva dire: vedi, hai trovato i calzoni accorciati? perchè io ci ho pensato, non l'altra!... E il professore, levandosi i nuovi calzoni (potevano servire per il figliolo del portinaio che aveva dodici anni) infilò i vecchi e preso il cappello uscì in fretta di casa... per non perdere la pazienza.

Qui la storia finisce.

L'avete letta, suocere e nuore? Ridete pure, ma almeno imparate una buona volta a non essere più il tormento di un povero uomo.

Molta indulgenza, molta bontà e pazienza ci vuole da una parte e dall'altra...

Manzoni ed il perdono delle offese

Una sera Alessandro Manzoni essendo sua moglie inferma, disse ai figli: «Recitiamo un'Ave Maria per vostra madre».

Dopo soggiunse:

«Ora diciamone una per coloro che ci hanno fatto più male e ci vogliono tuttora molto male. Dio accetterà volentieri le nostre preghiere».

Queste parole rivelano una grande anima cristiana che aveva compreso la beatitudine bandita da Gesù. «Beati i misericordiosi perchè troveranno misericordia».

Pochi però danno ragione a Gesù perchè prediligono il gusto basso della vendetta, la soddisfazione del male dell'avversario e dicono anch'essi, come gli Ebrei: Occhio per occhio, dente per dente.

Gli uomini primitivi praticavano questa massima selvaggia. Vennè Gesù, invertì i valori, le parti, insegnò il perdono delle offese e ne diede egli un sublime, divino esempio.

Io trovo nel mio secolo un prete (il Papa) più potente di me perchè egli regna sugli spiriti e io regno solo sulla materia. Per il governo delle anime, questa è l'istituzione migliore e la più benefica che si possa immaginare.

Napoleone I

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Ettore Zanetti, direttore
Mons. Giuseppe Da Corte, condir. responsabile
Istituto Veneto di Arti Grafiche - Stab. di Belluno